

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni
Internazionali e Diritti Umani



**UNIVERSITÀ
DI PADOVA**

LA SECOLARIZZAZIONE: CARATTERISTICHE,
SVILUPPI E REAZIONI

Relatore: Prof. GUIDO MONGINI

Laureando: CAMILLA
GALLO matricola
N. 2036657

A.A. 2025-2026

Indice

INTRODUZIONE.....	2
CAPITOLO I	
1.1 Le teorie tradizionali della secolarizzazione.....	4
CAPITOLO II	
2.1 Criteri per la misurare la secolarizzazione.....	11
2.2 Il comportamento religioso a livello globale.....	17
2.3 Influenza della modernizzazione e dello sviluppo umano	18
2.4 Analizzando le società: Caratteristiche, tendenze, generazioni.....	20
CAPITOLO III	
3.1 Stati Uniti.....	26
3.2 Variazioni di religiosità.....	31
3.3 Europa postcomunista.....	33
CAPITOLO IV	
4.1 Il mondo musulmano e La Tesi di Huntington:“Scontro delle civiltà”.....	37
4.2 Inglehart “teoria della modernizzazione”	38
4.3 Confronti fra diverse culture.....	39
CONCLUSIONI.....	43

INTRODUZIONE

In quest'elaborato andrò ad analizzare il fenomeno della secolarizzazione, i suoi sviluppi e le diverse reazioni a livello globale.

Questa teoria che andrò ad analizzare ha radici secolari e trova fondamento già all'epoca dell'illuminismo con filosofi, antropologi e alcuni psicologi che comunemente sostenevano che pratiche sacre, rituali, simboli religiosi, superstizioni teologiche fossero delle produzioni del passato destinate ad estinguersi con l'avvento della modernità.

Questa linea di pensiero trovo l'adesione anche di tutti i più grandi pensatori del XIX secolo come Auguste Comte, Herbert Spencer, Emile Durkheim, Max Weber, Karl Marx e Sigmund Freud; sostenevano che con la nascita della società industriale la religione avrebbe gradualmente perso significato e importanza.

Si pensava che con l'avvento dell'era moderna che porta con sé innovazione o progresso, specialmente dopo la rivoluzione industriale il sacro era destinato a lasciare la presa sulle società ed estinguersi man mano; o comunque almeno dalla sfera pubblica.

Negli anni queste affermazioni riguardo la lenta e costante morte della religione hanno subito molte contestazioni e critiche accompagnate da indicatori testimoni della salute delle religioni. Questo dimostra che la tesi tradizionale della secolarizzazione debba essere presa in esame ed aggiornata.

La presa in esame di questo processo è stata resa possibile da dei sondaggi nazionali rappresentativi "World Values Survey", effettuati dal 1981 al 2001 mediante 4 ondate di sondaggi, disponibili per quasi 80 società dove vengono analizzate tutte le fedi del mondo. I sondaggi sono stati integrati di modo da avere uno studio più capillare e preciso anche con altro materiale empirico sulla religiosità; il materiale proviene da svariate fonti come l'International Social Survey Program, Eurobarometri e sondaggi internazionali della Gallup.

È stata ritenuta necessaria una revisione della teoria perché i precedenti studi si limitavano alle poche società postindustriali ricche sviluppatesi prevalentemente in Europa occidentale e America del Nord, l'obiettivo è stato quello di affinare la teoria

della secolarizzazione, vedere se effettivamente c'era un riscontro pratico a queste idee teoriche ma anche approfondire lo studio della religione in un numero di paesi maggiore.

CAPITOLO I

1.1 Le teorie tradizionali della secolarizzazione

Le correnti di pensiero più influenti riguardo al dibattito della secolarizzazione possono essere divise in due prospettive: “teorie della domanda” e “teorie dell’offerta”.

Le teorie della domanda hanno un raggio d’azione “dal basso verso l’alto” sul pubblico di massa e sostengono che quando la società progredisce, si industrializza, le abitudini religiose gradualmente perdono importanza e gli individui diventano sempre più indifferenti nei confronti dei richiami spirituali o iniziative delle organizzazioni religiose e dei loro leader.

Il raggio d’azione delle teorie dell’offerta è l’opposto, ovvero “dall’alto verso il basso”, sulle organizzazioni religiose. Sostengono che la domanda di religione sia costante, invece lo stato di salute della spiritualità sia influenzata dall’offerta disponibile sul mercato della religione.

Le organizzazioni e i loro leader hanno un ruolo strategico e fondamentale nell’infondere vitalità al loro ambiente e cercare di renderlo il più accattivante possibile; di modo che le persone siano invogliate a partecipare e ripetere le esperienze.

“La Weltanschauung razionale”¹ e’ l’idea secondo cui la nascita di una visione razionale del mondo si sia lentamente insediata fino a destabilizzare i fondamenti della fede nel magico, soprannaturale e misterioso.

Svariati sociologi di rilevanza hanno portato avanti l’argomentazione razionalista nel corso degli anni ’60-’70 (tra cui Peter Berger, David Martin e Brian Wilson); secondo questa prospettiva l’epoca illuminista ha dato vita ad una visione razionale del mondo, basata sugli standard della verifica empirica della conoscenza scientifica dei fenomeni naturali e del controllo tecnologico dell’universo.

In questo clima era preponderante l’idea che il razionalismo delle società moderne avesse reso improbabili le tesi della Chiesa, eliminando dall’Europa occidentale le

¹Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P27

tracce di dogmi e superstizioni. Si pensava che la perdita della fede svuotasse la religione con annesso calo dell'afflusso alle funzioni, osservanza delle cerimonie, perdita del significato sociale delle identità confessionali e messa a rischio della militanza nelle organizzazioni a base religiosa.

Scienza e religione si confrontavano direttamente e le spiegazioni scientifiche mettevano in crisi le interpretazioni letterali dei testi biblici, in particolare dei primi due libri del Genesi, confutando l'idea della creazione divina del mondo mediante la teoria darwiniana dell'evoluzione.

Secondo Max Weber "l'ignoto e il misterioso erano considerati come un qualcosa che doveva essere conquistato e spiegato dalla ragione umana" ² tramite spiegazioni logiche e scientifiche e non assoggettato a forze esterne dalla ragione umana come il divino.

Questa posizione è stata accreditata anche grazie alle tante scoperte in ambito scientifico, medico, ingegneristico e tecnologico; queste scoperte hanno avuto un effetto anche molto più ampio grazie alla diffusione della conoscenza dovuta all'istruzione di massa.

Oggi giorno tutti quegli eventi catastrofici come inondazioni ed epidemie sono diventate il risultato di eventi che sono prevedibili, prevenibili e spiegabili scientificamente; non possono più essere imputati a forze sovranaturali, magiche e divine.

Altra condizione che l'industrializzazione ha fatto emergere è l'aspetto della separazione tra Stato e Chiesa, lo sviluppo dello stato nazionale e conseguentemente del governo hanno fatto perdere sempre di più il potere dei leader spirituali e delle istituzioni ecclesiastiche che rivendicavano un'autorità proveniente da Dio.

Emile Durkheim propone una spiegazione simile che si inserisce nella corrente funzionalista: "L'evoluzione funzionale"³: la perdita di significato, sostiene la progressiva perdita di significato del ruolo sociale centrale delle istituzioni religiose.

Per i funzionalisti, la religione, è sì un sistema di credenze e opinioni ma si tratta anche di un sistema d'azione composto da specifici rituali e cerimonie che segnano i principali

²Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.28

³ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.29

passaggi del corso della vita, come nascita, matrimonio, morte e ricorrenze festive stagionali. Questi rituali producono per la comunità degli effetti positivi perché sostengono la solidarietà, rafforzano la coesione sociale e aiutano a mantenere ordine e stabilità.

L'idea di Durkheim si basa sulla "differenziazione funzionale": un processo che caratterizza le società industriali e per cui professionisti e organizzazioni diverse e specializzate nei vari ambiti come salute, istruzione, controllo sociale, politica assistenziale sono subentrate nella maggior parte delle funzioni che precedentemente erano svolte da monasteri, preti e parrocchie. Le organizzazioni religiose, a partire dalla fine dell'800 sono state sostituite fino ad arrivare alla creazione del "welfare state"; dove lo stato sviluppandosi ha creato le proprie reti di istruzione, assistenza sanitaria e sociale con reti di sicurezza per gli indigenti e anziani. Così facendo il "ruolo spirituale e morale delle istituzioni religiose si sarebbe progressivamente esaurito" una volta perse queste funzioni sociali, lasciando solamente i riti tradizionali di nascita, matrimonio, morte e osservanza di particolari giorni festivi."⁴

Nei paesi più ricchi e in cui è stato creato un "welfare state" efficiente come Svezia, Olanda o Francia, effettivamente la partecipazione alle Chiese è diminuita.

Negli ultimi decenni sono sorte delle critiche e delle riserve ai capisaldi di questa teoria, "se la differenziazione funzionale erode l'azione sociale della chiesa, questo non significa che diminuisca o venga meno l'importanza del ruolo spirituale delle istituzioni religiose: anzi, questo potrebbe acquistare rilievo." Le critiche cercano di aprire un varco all'idea che non necessariamente alla modernizzazione di una società è associata la perdita inevitabile della fede ma invece l'importanza della religione per la popolazione può essere più o meno rilevante a seconda dei diversi periodi, contesti, leader religiosi che in quel momento sono a capo della congregazione.

Altra teoria che cerca di spiegare la secolarizzazione paragona la religione a le sua offerta a dei mercati nazionali con le conseguenti domande e offerte.

⁴ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.29

Per procedere alla spiegazione di questa teoria, bisogna però tenere conto che la riforma protestante ha posto le basi per la nascita di nuove confessioni e fedi diverse da quelle tradizionali.

Si può dire che il caposaldo di questa corrente sta nell'affermare che "il pluralismo religioso incentivi la partecipazione"

Questa teoria dà importanza "all'offerta di religione" e si pensa che l'ampia scelta delle confessioni e la concorrenza fra di loro abbia un effetto positivo riguardo alla partecipazione religiosa. Proprio perché c'è una vasta scelta di religioni i leader spirituali devono competere gli uni con gli altri cercando di attirare il più alto numero di fedeli a sé, questo lo si fa cercando di dare vita a nuove originali iniziative, ascoltando i bisogni e le paure dei membri e cercando di intraprendere delle azioni concrete per dare delle risposte soddisfacenti.

Secondo questa teoria nelle società in cui sono presenti più confessioni, i vari capi spirituali dovranno essere sempre al passo con la propria comunità, cercare di dare delle proposte accattivanti e l'offerta di religione qui sarà molto viva e competitiva.

Nelle società in cui c'è poca offerta di religione e molto spesso se ne ha una in posizione "dominante" anche grazie al ricevimento di finanziamenti pubblici o addirittura statali, c'è il rischio che l'adesione e la "popolarità" vengano meno a causa dell'indebolimento di iniziativa e vitalità da parte dei leader spirituali e delle congregazioni in generale.

Anche questa teoria però rimane controversa. Un esempio di ciò è offerto dal caso di diversi paesi dell'Europa meridionale dove i fedeli continuano a rimanere numerosi nonostante la Chiesa cattolica abbia il monopolio, godendo anche di agevolazioni fiscali e sovvenzioni.

Un'altra tesi della secolarizzazione è quella basata sulla "sicurezza esistenziale, e poggia le sue radici sul concetto di "sicurezza esistenziale e tradizioni culturali".⁵

La "sicurezza esistenziale" la si può spiegare tramite il passaggio da società semplici e prettamente agrarie a quelle più moderne, industriali e a mano a mano più ricche. Di

⁵ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.36

conseguenza è cambiato anche lo stile di vita delle persone ed è stato riscontrato un netto miglioramento delle condizioni di vita dovuto all'urbanizzazione che ha consentito di avere accesso all'acqua pulita e a condizioni igieniche migliori, grazie alla crescente ricchezza delle città industriali una migliore alimentazione e anche l'accesso alle cure. Con tutte queste migliorie l'uomo ha cominciato ad essere "padrone della propria esistenza" ed era meno vulnerabile rispetto alle catastrofi naturali, epidemie e povertà. Ha cominciato a sentirsi lontano da tanti rischi e quindi più al sicuro, aveva migliorato la propria condizione; tutto questo processo con il passare del tempo si è implementato sempre di più anche grazie al processo di modernizzazione e alle nuove tecnologie fino ad arrivare ai giorni nostri e alla società come la conosciamo noi, con annessi tutti i servizi, beni, reti assistenziali e d'istruzione.

Questo processo di urbanizzazione e miglioramento delle condizioni di vita però non è avvenuto in tutti i paesi del mondo, esistono ancora molte realtà, prevalentemente nei paesi più poveri, dove c'è un elevato tasso di morte prematura, malnutrizione, condizioni igieniche scarse, poco accesso alle cure e all'istruzione, e talvolta sono segnati da rilevanti conflitti etnici e degrado ambientale. Queste condizioni per le popolazioni sono di ordinaria normalità. Queste società possiamo definirle "poco sicure", caratterizzate da contesi precari e rischiosi in cui l'individuo è molto più vulnerabile.

Il secondo concetto in cui affondano le radici di questa teoria è quello delle "tradizioni culturali" ovvero le diverse culture, intrise di valori, significati, usanze, credenze che ogni paese possiede e continua a trasmettere alle future generazioni.

Il punto chiave di questa teoria si basa proprio sull'esperienza personale di ogni individuo, se questo cresce in una di quelle società che abbiamo visto essere definite "poco sicure" si pensa che aumenti il "valore della religione" e la sua importanza; al contrario più è sicuro il contesto dove è avvenuta la crescita dell'individuo meno rilevante sarà il valore attribuito alla religione.

L'idea di fondo è che la religione diventa una assicurazione, il trascendente ha un progetto e se si seguono le regole (devono essere il più chiare possibile) non bisogna preoccuparsi perché ci sarà un lieto fine. Quando un individuo si trova in condizioni

precarie ha bisogno di questa rassicurazione, di qualcosa che gli tolga il peso dell'ignoto e degli eventi che sfuggono al suo controllo e gli permetta di occuparsi dei suoi problemi ordinari. Per questi individui le credenze e i valori hanno un'importanza fondamentale per la vita della società, il divino viene visto sempre come una figura benevola.

Per gli individui cresciuti in contesti sicuri la situazione cambia, le condizioni sono migliori e la società ha sviluppato una buona rete assistenziale che protegge le persone anche se dovessero incappare in tragici eventi. L'uomo industriale lo sa bene e si sente sicuro contro le eventuali avversità che la vita può riservare. La modernità e l'industrializzazione hanno portato le soluzioni ai problemi per i quali prima ci si rivolgeva all'intervento divino, sono stati scoperti farmaci e antibiotici per curare le malattie, nuove tecniche di coltivazione per far sì che la produzione sia sempre abbondante. L'uomo "sicuro" non sente il bisogno di attaccarsi alla fede e ai rituali, anzi il sentimento di indifferenza verso leader e istituzioni religiose è preponderante.

Questa distinzione fra società moderne, più ricche e sicure e società "tradizionali" apre la strada ad un'altra ipotesi: quella "demografica".

Come precedentemente esplicitato è diminuito il valore della religione nelle nuove società moderne più ricche e sicure; allo stesso tempo però sta anche diminuendo la popolazione.

Nelle nuove società si è fatto strada un metodo diverso rispetto a quello delle società tradizionali per la creazione e crescita della prole. Nascono meno individui, ma c'è un investimento di grande spessore su ognuno di essi sia per i maschi che per le femmine in modo uguale; il livello di istruzione è molto alto e specializzato, l'aspettativa di vita è molto più lunga e il benessere è maggiore.

Il metodo delle società tradizionali invece è un po' diverso, si tende a generare molta più prole, con un investimento su ognuno di essi molto più basso e solo su individui maschi, le femmine avranno il ruolo di occuparsi della casa, generare la prole e prendersi cura di essa. La strategia tradizionale, nonostante gli alti tassi di mortalità infantile e mortalità in generale produce un'elevata quantità di individui, molti di più di quanti non ne produca la strategia moderna.

Secondo queste ipotesi le società ricche si stanno via via secolarizzando e stanno diminuendo a causa dei bassi tassi di fecondità, mentre quelle tradizionali che si ipotizza rimangano attaccate alla religione e ai suoi valori continuano ad avere degli alti tassi di fecondità, anche perché hanno posto al centro dei loro valori la famiglia e la sua prosperità attuando anche delle politiche contro il divorzio, contro l'aborto, insomma tutto ciò che può andare a "proteggere" il nucleo familiare. Proprio per l'alto numero di individui a cui danno vita le società tradizionali, esse costituiscono una porzione sempre più elevata della popolazione mondiale, producendo in alcuni casi anche una quantità di 2 o 3 volte maggiore di individui che sarebbero necessari per andare a sostituire la popolazione adulta.

"Da queste due tendenze interconnesse deriva che le nazioni ricche stanno diventando più secolari ma che il mondo nel suo insieme sta diventando più religioso". ⁶

⁶ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.48

CAPITOLO II

2.1 Criteri per la misurare la secolarizzazione

Il tema della secolarizzazione è un argomento molto controverso e dinamico, risulta difficoltoso trarre delle conclusioni riguardo lo stato di salute della religione, le posizioni sono sempre molteplici e spesso contraddittorie fra loro.

Proprio perché la domanda di ricerca riguarda un argomento complesso e variabile è necessario un metodo di azione molto rigoroso e preciso di modo da poter confrontare i diversi indicatori di religiosità presenti nelle varie regioni e culture.

Il “disegno della ricerca” è la struttura generale che guida il processo d’indagine, definisce metodi per raccogliere ed analizzare dati e ha lo scopo di rispondere alla domanda di ricerca iniziale.

Questo in particolare si basa sulla combinazione di diversi approcci, i vari concetti e significati vengono analizzati sia singolarmente ma anche in relazione fra di loro e se “forniranno risultati tra loro coerenti, si possono dare per scontate affidabilità, la robustezza dei risultati e le conclusioni diventeranno stringenti”⁷.

Si parte analizzando gli andamenti della religiosità mediante tre tecniche.

La prima riguarda i sondaggi internazionali: in questa ricerca vengono utilizzati macro dati relativi a 191 società mondiali e dati di sondaggio di quasi 80 società di tutto il mondo con livelli di sviluppo sociale molto variabili tra cui i paesi più ricchi e più poveri del mondo.

Il fatto di prendere in esame diverse società e paesi con livelli di ricchezza e modernizzazione differenti rappresenta una fonte di innovazione in quanto una buona parte dei precedenti studi andava ad analizzare solo le società postindustriali ricche.

Questo campione molto ampio e diversificato permette lo studio di comportamenti religiosi nelle varie società e tra religioni fra loro differenti. Ci permette di meglio verificare le caratteristiche socioeconomiche e politiche delle varie società con il fine di studiare le correlazioni tra le società con diversi livelli di sviluppo socioeconomico e

⁷ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.68

politico, inoltre è anche possibile individuare le eventuali eccezioni agli andamenti generali.

La seconda riguarda le “tendenze longitudinali” sono un tipo di disegno della situazione che analizza gli eventuali mutamenti di un fenomeno nel tempo, sono importanti perché confrontare dati relativi a diversi decenni fornisce informazioni più affidabili riguardo ai processi in corso e agli andamenti che stanno dietro agli eventuali mutamenti che si possono verificare.

Le tendenze longitudinali in questa ricerca però hanno dei limiti perché dati e informazioni riguardo ai decenni precedenti sono disponibili solo per una piccola parte delle società prese in esame, soprattutto nelle società industriali avanzate. Non si hanno punti di riferimento per confrontare il cambiamento della religiosità nella quasi totalità dei paesi in via di sviluppo e neanche per le religioni diverse da quella cristiana.

Lo studioso Greeley confrontò i risultati dei sondaggi relativi alla religione dell’International Social Survey Program del 1991 e del 1998 e arrivò a concludere che gli indicatori del mutamento della religiosità non sono ben definiti, con incrementi in alcuni paesi e cali in degli altri.

La modernizzazione sociale però è un processo che impiega molto tempo, i sondaggi che sono stati fatti ricoprono invece un lasso temporale molto breve rispetto ai tempi che servono per il passaggio da società agrarie a industriali e di conseguenza post industriali. Le aspettative riguardo ai processi di secolarizzazione di lungo periodo non erano elevate proprio perché è un periodo troppo breve affinché si possano vedere tutti gli effetti in gioco.

Infine abbiamo “l’analisi per generazioni” di sondaggi “cross section” condotti in un solo momento specifico, riguardanti una porzione di popolazione determinata; grazie a questo sistema di analisi è possibile ricavare le informazioni sul cambiamento culturale di lungo periodo. Questo sistema permette di studiare atteggiamenti e comportamenti di differenti coorti di nascita ed è così possibile confrontarle per individuare eventuali differenze e similitudini.

Quest’approccio, sebbene sia affidabile non sarebbe il metodo ideale per effettuare degli studi su questa specifica domanda di ricerca, sarebbe meglio l’analisi di ondate

successive di dati di sondaggi longitudinali raccolti dagli stessi interpellati in periodi successivi; questo renderebbe più facile distinguere gli effetti del corso della vita, del periodo e della coorte di nascita.

Attualmente non si è in possesso di una sufficiente quantità di dati longitudinali tale da poter o meno dimostrare se il processo di secolarizzazione sia in corso oppure no; proprio per questo nessun approccio può essere definitivo e i risultati possono quindi essere sempre messi in discussione.

Per il momento è possibile aggregare diversi metodi di indagine, indicatori e dati e se i risultati convergono nella stessa direzione e sono coerenti con l'assunto alla base della domanda di ricerca allora l'evidenza comincia a diventare più convincente.

In questa grande indagine vengono comparate moltissime società che rappresentano tutte le grandi fedi del mondo, uno degli svantaggi di una comparazione così estesa a livello globale è sicuramente la perdita dell'approfondimento del contesto che invece potrebbe essere più marcata se si studia nel dettaglio la storia di un numero molto ristretto di nazioni. Però la comparazione globale ci permette di verificare se valori, credenze, attività religiose effettivamente si indeboliscono con il passaggio da società agrarie alle economie industriali e post industriali come sostiene la teoria della modernizzazione, ci permette di osservare più da vicino il processo dello sviluppo umano e sociale con le loro conseguenze sugli esseri umani e sulle società che si vanno a creare.

Come già annunciato precedentemente i dati che vengono esaminati provengono dalle World Values Survey e dalle European Values Survey. Grandi indagini riguardanti il cambiamento socioculturale e politico a livello globale. Questo progetto ha sottoposto dei sondaggi nazionali rappresentativi in 76 stati nazionali riguardo ai valori e le opinioni della popolazione, quasi 5 miliardi di persone, circa l'80% della popolazione mondiale.

L'esordio di queste indagini furono le European Values Survey, che si svolsero con 4 ondate di sondaggi, dal 1981 al 2001, comprendendo via via sempre un numero crescente di nazioni prese in esame; alla fine le nazioni esaminate furono 59.

Successivamente, dal 1991 al 1998, sono stati fatti i sondaggi sulla religione dall'International Social Survey Program, raggiungendo 32 società.

In questa indagine viene studiata a livello empirico la popolazione di molti paesi secondo 3 indicatori specifici per vedere se effettivamente ci sia stata una generale diminuzione della partecipazione religiosa e del valore attribuito ai vari credi.

Il primo indicatore è la “partecipazione religiosa”: partendo dal presupposto che la secolarizzazione riguarda il ruolo del comportamento religioso nella vita delle persone, per questo studio è significativo che si riconduca il “declino delle pratiche religiose collettive” alla secolarizzazione, come per esempio la partecipazione regolare in chiesa per protestanti e cattolici oppure la diminuzione delle pratiche individuali come la meditazione o la preghiera quotidiana per buddisti e musulmani.

Il secondo indicatore riguarda il “valore della religione e valori religiosi”⁸: i valori sono quegli elementi ritenuti oggettivamente importanti e che solitamente le persone mettono al primo posto per le loro famiglie e comunità ma anche per se stessi; la secolarizzazione sta anche nell'indebolimento di questi valori, della centralità della religione nella vita delle persone e nella maggiore indifferenza dell'opinione pubblica riguardo a questioni spirituali.

Il terzo indicatore riguarda la “fede nelle dottrine della religione”: vale a dire il venire meno della fede in tutti i credi del mondo, gli agnostici sono scettici riguardo a credi e dottrine invece gli atei le rifiutano completamente.

Altro aspetto della secolarizzazione riguarda la sempre crescente incapacità di indirizzare le opinioni di massa su questioni come aborto, divorzio od omosessualità.

La teoria proposta fa dipendere il decadimento del valore della religione e della fede dalla sicurezza esistenziale, un processo collegato intrinsecamente allo sviluppo umano, socioeconomico e culturale; quindi si può affermare che il processo di modernizzazione sociale comporta 2 passaggi.

Il primo è il passaggio dalla società agricola a quella industriale e conseguentemente postindustriale, che consente la diminuzione delle minacce alla vita delle persone,

⁸ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.74

soprattutto tra le fasce della popolazione più indigente, si comincia a provare il senso di sicurezza che fa diminuire il bisogno di avere una assicurazione religiosa.

L'altro passaggio per raggiungere questo livello di sicurezza umana è lo sviluppo umano, che si traduce nell'uguale possibilità di avere accesso all'istruzione, reti assistenziali e sanitarie.

Per andare ad indagare la partecipazione religiosa mediante sondaggi campionari vengono utilizzate 3 tecniche: la prima consiste nella "comparazione internazionale" di un elevato numero di società che però si trovano su livelli diversi di sviluppo, si passa poi allo studio delle "tendenze longitudinali" della partecipazione e della fede in un sottoinsieme di paesi più ristretto e prevalentemente postindustriali per i quali sono disponibili serie storiche di dati di sondaggio.

Infine vengono effettuati "confronti intergenerazionali" per verificare se si riscontra una variazione intergenerazionale dei valori.

I sondaggi solitamente misurano il comportamento religioso indagando la frequenza con cui si prende parte a funzioni di culto, appartenenza a gruppi di preghiera, organizzazioni religiose e anche sull'identità religiosa personale.

Purtroppo non si ha a disposizione "la grande base di dati che sarebbe necessaria per studiare questo processo in modo definitivo, però se i risultati di questi diversi approcci convergono nella stessa direzione si possono trarre delle conclusioni piuttosto affidabili."⁹

In questo studio, per indagare la partecipazione religiosa è stata utilizzata questa domanda "Quanto spesso si reca a funzioni religiose, a parte matrimoni, funerali e battesimi?" Le risposte raccolte dalle World Values Survey sono state codificate in una scala a 7 punti, con "mai" codificata a 1 fino a "più di una volta a settimana" codificata 7. Questa domanda è stata somministrata in tutte e 4 le ondate delle World Values Survey, ciò ha permesso di studiare la tendenza longitudinale dei paesi che hanno fatto parte di tutte le ondate di ricerca.

⁹ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.93

Emerge però una criticità per quanto riguarda le fedi asiatiche come buddismo, confucianesimo, le quali hanno una diversa concezione rispetto alla religione cristiana degli obblighi del fedele, del rituale religioso stesso e conseguentemente della presenza dei fedeli negli edifici oltre ai momenti di festività e cerimonie; inoltre aspetti come la meditazione, la contemplazione vengono considerate ugualmente importanti, pratiche che nella regione cristiana o in altre fedi non vengono considerate tali.

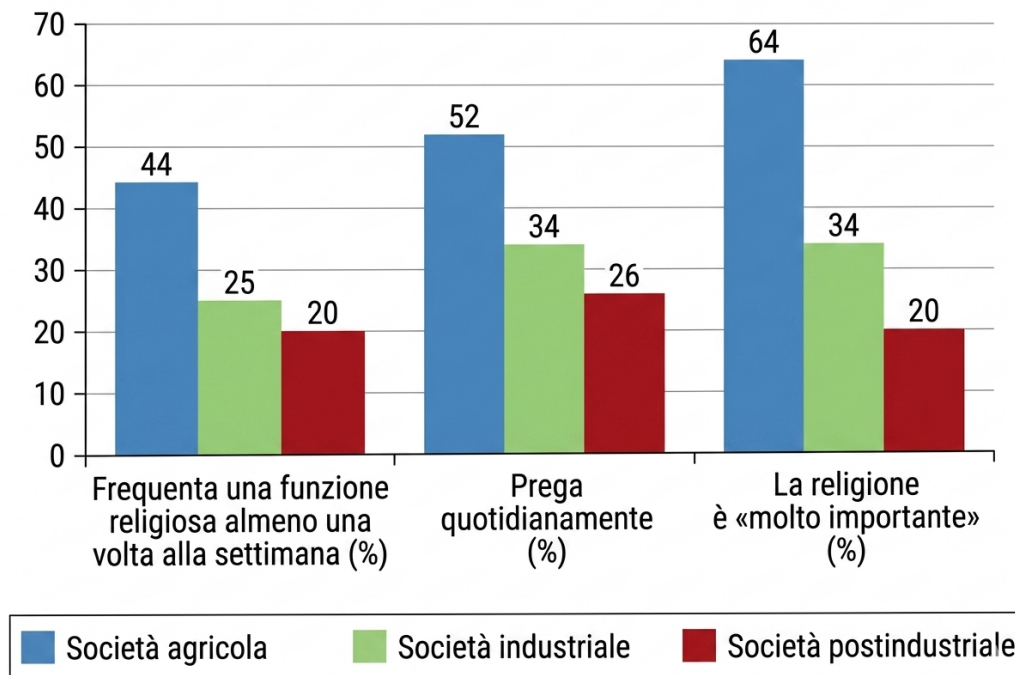
Proprio perché si vanno a confrontare anche confessioni religiose in cui non c'è questo stretto attaccamento alla partecipazione a riti ordinari, dato che forme di "preghiera" come la meditazione individuale o la contemplazione sono molto importanti, si potrebbero riscontrare delle criticità di comparazione ad esempio con la religione cristiana dove la partecipazione alle usuali celebrazioni è importante per capire lo stato di salute della religione. Queste eventuali criticità in cui si potrebbe incappare vengono definite "distorsioni".

Una critica che si può fare a questo metodo della comparazione della partecipazione alle funzioni religiose "potrebbe sottostimare i livelli di impegno nelle religioni che non danno grande rilievo a questa pratica, se non nel caso di cerimonie, riti di passaggio e altre occasioni particolari."¹⁰

Proprio per questo la partecipazione religiosa è stata fatta confrontare con una nuova scala, sempre a 7 punti, che misura la frequenza con cui gli individui pregano o meditano al di fuori dei riti.

¹⁰ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.96

2.2 Il comportamento religioso a livello globale



Fonte: World Values Survey/European Values Survey, 1981-2001.
Religiosità per tipo di società.

Dallo studio, ed è anche nettamente visibile dalla tabella, è emerso che ci sono delle differenze rilevanti tra il binomio tipo di società e livello di secolarizzazione.

Le società post-industriali e anche più ricche sono le più secolari.

Dai dati si evince che quasi la metà della popolazione delle società agricole (44%) partecipa almeno una volta a settimana a una funzione religiosa, questo valore per le società industriali scende al 25% e per le società postindustriali al 20%.

E' evidente che "la partecipazione religiosa nelle società povere è il doppio"¹¹ rispetto a quelle ricche, questa differenza tra i due tipi di società diventa ancora più marcata se si va a guardare il "valore della religione nella vita degli individui: i due terzi degli intervistati delle società povere credono che la religione sia molto importante, in

¹¹ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.98

confronto a solo un terzo degli intervistati delle società industriali e un quinto di quelle postindustriali.”¹²

Da quanto emerge, la partecipazione, le credenze e i valori religiosi sono legati strettamente alle società agricole, in queste società agricole la religione è ancora un caposaldo della vita quotidiana tanto che oltre a credere in “Dio” affermano di credere anche in tutti quegli insegnamenti metafisici come ad esempio la reincarnazione, il paradiso, l’inferno e l’anima; gli appartenenti invece a società industriali e postindustriali affermano di essere scettici su questi concetti.

Grazie ai vari sondaggi effettuati è emerso che ci sono anche delle eccezioni, per esempio paesi come El Salvador, Polonia e Messico risultano essere alcune tra le società più religiose, anche se il loro livello di sviluppo è intermedio e sicuramente più elevato di altre società come Tanzania, Uganda, Nigeria, Zimbabwe.

Le società dell’Europa occidentale invece si posizionano in un gradino intermedio riguardo al livello di religiosità, infine troviamo le ricche e postindustriali Danimarca, Islanda, Finlandia, Norvegia e Svezia che sono considerate le società più secolari in assoluto.

Insieme a queste società si aggregano anche paesi come il Giappone e svariati paesi postcomunisti come Russia, Repubblica Ceca, Azerbaigian ed Estonia.

2.3 Influenza della modernizzazione e dello sviluppo umano

Per poter meglio indagare se la modernizzazione e il livello di sviluppo umano in una determinata società influenza, anche in quale misura, questo processo di secolarizzazione sono state fatte delle verifiche chiamate “correlazioni bivariate”¹³. Si è andato ad associare il comportamento religioso e alcuni indicatori standard del processo di sviluppo sociale e della sicurezza umana.

¹² Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.98

¹³ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P.101

Una delle prime misure utilizzate è l'indice di sviluppo umano dell' "Undp"¹⁴, il quale va ad unire in una scala a 100 punti reddito l'alfabetizzazione e l'istruzione, molto importante perché viene spesso utilizzato per comparazioni a livello globale di società ricche e povere e permette di constatare il livello di distribuzione di beni e servizi pubblici, livello di sicurezza umana ed eventuali strategie percorribili per apportare migliorie alle situazioni di alcuni paesi.

Altri indicatori utilizzati nella ricerca sono: il Pil pro capite in dollari statunitensi, livello di alfabetizzazione degli adulti sia maschi che femmine, partecipazione scolastica, accesso ai mass media e conseguente diffusione di apparecchi come radio, televisori, telefoni e quotidiani.

Per quanto riguarda la misurazione del livello di salute sono stati utilizzati diversi indicatori standardizzati come: numero di casi di Hiv/Aids, tassi di mortalità neonata e infantile, tassi di vaccinazione, accesso all'acqua potabile, diffusione dei medici; a questi indicatori sono state collegate alcune variabili come ad esempio la crescita annua della popolazione, aspettativa di vita media alla nascita, distribuzione della popolazione per età.¹⁵

Quello che ne è emerso è una forte correlazione tra la presenza e l'efficienza di tutti questi parametri con il grado di religiosità oppure di secolarizzazione di una determinata società. La mancanza di servizi adeguati, cure, accesso a beni primari, condizioni igieniche precarie, grandi disparità socioeconomiche, ingerenze esterne proprie di ogni contesto in cui le persone vivono sono tangibili e la loro mancanza è essa stessa una minaccia per la sopravvivenza delle persone.

Non verrebbe naturale pensare che in queste società svantaggiate e precarie ci siano tassi più alti di natalità e religiosità; invece è stato dimostrato che paesi come Uganda, Bangladesh e Nigeria siano paesi con importanti tassi di natalità e religiosità rispetto alla Svezia un paese ricco postindustriale dove le condizioni di vita sono ottimali ed è caratterizzata da un grande senso di sicurezza esistenziale.

¹⁴ Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo umano, è un indicatore statistico che misura il benessere di una nazione oltre al PIL.

¹⁵ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P. 102

Questa circostanza si può definire anche quasi paradossale, sarebbe logico pensare che nelle società più ricche e sicure ci siano alti tassi di natalità proprio dovuti alle condizioni molto favorevoli che offrono, invece non è così. Nelle società in cui la condizione umana risulta essere molto più precaria e minacciata troviamo i più alti tassi di natalità e queste società sono anche molto religiose quindi, a differenza delle società ricche e sicure che stanno diventando sempre più secolarizzate, il mondo sta diventando sempre più religioso proprio in rapporto agli alti tassi di natalità di queste società povere ma religiose.

2.4 Analizzando le società: Caratteristiche, tendenze, generazioni

	Tipo di società			
	Agricola	industriale	Postindustriale	Tutte
Totale	49	25	22	28
SESSO				
Donne	49	26	26	30
Uomini	49	22	18	26
GRUPPO DI ETA'				
Giovani (<30)	49	22	15	26
adulti (30-59)	47	23	21	26
Anziani (>60)	47	29	35	34
ISTRUZIONE				
Bassa	55	34	21	36
media	47	23	16	28
Alta	48	22	24	28
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE				
Con un lavoro retribuito	49	29	26	27
REDDITO				

Decile inferiore	56	30	22	34
Decile superiore	45	17	22	26
CLASSE SOCIALE				
Dirigenti, professionisti	42	22	23	28
Classe media	56	22	17	22
Operai qualificati	42	21	17	23
Operai non qualificati	52	30	19	31
CONDIZIONE MATRIMONIALE E FAMILIARE				
Sposata/o	49	24	23	28
Con figli	48	25	23	29

Nota: Le celle riportano la percentuale di risposte “più di una volta alla settimana” e “una volta alla settimana” alla domanda sulla partecipazione religiosa.

Fonte: Worls Values Survey/European Values Survey, 1981-2001.

La tabella illustra la partecipazione religiosa nei vari tipi di società prese in esame: agricola, industriale, postindustriale. Nel primo gruppo il sacro è forte e ampiamente diffuso in tutti gli strati della popolazione, in maniera ancora più marcata nei ceti meno abbienti e meno istruiti, nel secondo gruppo invece cominciano a comparire gli orientamenti secolari e conseguentemente si osservano anche le differenze tra i contesti in cui appaiono e in quelli dove non si riscontrano. Strati più sensibili come donne, persone anziane, ceti meno abbienti e istruiti sono ancora impregnati di religiosità.

Infine analizzando il terzo gruppo si riscontra che anche qui donne e anziani sono caratterizzati da una più forte religiosità e anche dalla partecipazione a funzioni religiose rispetto ai giovani; si differenzia però per il fatto che non sono stati riscontrati chiari andamenti per livello di istruzione o ceto sociale d'appartenenza.

Nelle società postindustriali è stato possibile effettuare uno studio più dettagliato e con una maggiore quantità di dati grazie alle tendenze longitudinali e ampie serie storiche di documentazioni riguardo alla religiosità.

Paese	1981	1990	2001	Variazione 1981-2001
Irlanda	82	81	65	-17
Spagna	40	29	26	-15
belgio	31	27	19	-12
Paesi Bassi	26	20	14	-12
Argentina	31	32	25	-6
Irlanda del Nord	52	50	46	-6
Canada	31	27	27	-4
Francia	11	10	8	-4
Corea del Sud	19	21	15	-4
Germania Ovest	19	18	16	-3
Gran Bretagna	14	14	14	0
Danimarca	3	3	3	0
Ungheria	11	21	11	0
Norvegia	5	5	5	0
Finlandia	4	4	5	1
Islanda	2	2	3	1
Giappone	3	3	4	1
Messico	54	43	55	1
Svezia	6	4	7	1
Stati Uniti	43	44	46	3
Italia	32	38	40	8
Sudafrica	43	56	57	13

Tabella: partecipazione religiosa 1981-2001.

Nota: le celle riportano la percentuale di risposte “più di una volta alla settimana” e
“una volta alla settimana” alla domanda sulla partecipazione religiosa.

Fonte: World Values Survey/European Values Survey, 1981-2001

Analizzando i dati che la tabella fornisce, l'Europa cattolica è quella che ha subito più di tutto il declino della religiosità specialmente in Irlanda, Spagna e Belgio, altre società hanno avuto un calo più lieve e in alcune USA (+3%), Italia (+8%) e Sud Africa (+13%) un aumento.

In linea generale si afferma una situazione di declino della religione, e la confessione più colpita risulta essere la Chiesa cattolica.

Altri strumenti utili ad indagare la misura della secolarizzazione sono i confronti per generazioni. C'è però da fare una premessa, nell'arco del tempo si sono verificati eventi storici importanti e di grosso impatto per la vita delle persone, e ogni persona può reagire in modo soggettivo e differente dagli altri. Gli eventi storici di maggiore rilevanza sono le due guerre mondiali, le persone che sono cresciute in questi anni hanno sicuramente avuto delle esperienze e anche preoccupazioni differenti da chi magari ha avuto il processo di crescita negli anni successivi e quindi questo ha comportato bisogni e preoccupazioni diverse.

Bisogna tenere a mente anche che un individuo nella sua vita cresce, matura, affronta quindi periodi diversi, con esigenze e desideri che possono variare a seconda della fase che quell'individuo sta attraversando; il tutto dev'essere anche comparato con i diversi contesti sociali di provenienza i quali possono segnare delle nette differenze durante gli anni dell'infanzia e riguardo anche alle esperienze formative. Infatti si riscontra una forte evidenza empirica riguardo al binomio valore della religione e contesto in cui si cresce. È stato riscontrato che il primo dipende molto dalla propria famiglia, comunità, tipo di esperienze scolastiche e lavorative.

I risultati di queste indagini fanno emergere che le persone giovani sono meno religiose rispetto agli anziani, e si potrebbe pensare che questo fattore sia dovuto esclusivamente all'età, e il pensiero prevalente era che con lo scorrere degli anni si diventasse più religiosi, ma non è così.

Gli studi ci illustrano che i giovani nelle società industriali sono comunque meno religiosi rispetto alle persone più attempate e questo sembra proprio confermare la tesi secondo la quale con l'avvento di migliori condizioni della sicurezza umana e società più progredite e modernizzate il sacro perda progressivamente di importanza.

È stato riscontrato che con il passaggio delle società da agricole a industriali o postindustriali, l'aspetto religioso che comprende presenza e assiduità a funzioni religiose ma anche proprio la religiosità a livello individuale tendono a non essere così rilevanti. Si diffonde questo disinteresse per queste questioni che invece trovano un terreno molto fertile in quelle società agricole dove la figura umana è minacciata dal contesto sociale, ingerenze esterne, catastrofi naturali frequenti, insomma dove l'uomo non ha un contesto pacifico dove vivere.

Troviamo comunque delle eccezioni, come per esempio gli Stati Uniti.

A tal proposito mi permetto di portare come esempio la mia esperienza personale. Sono cresciuta in un piccolo e tranquillo paese vicino a Mestre all'inizio degli anni 2000, ho frequentato la scuola pubblica del mio paese, ho vissuto i miei primi anni di formazione in un contesto che si definirebbe ideale per crescere dei bambini, molto vicino alla città ma comunque a contatto con la natura e in un'area più protetta dalle dinamiche di una grande città.

Ho sempre frequentato l'ora di religione dalle elementari alle superiori e molti altri compagni con me, con l'arrivo alle superiori essendomi trovata in un contesto urbano più grande e vario c'erano più persone che facevano delle attività alternative. Ho sempre frequentato il catechismo e anche i miei amici e compagni di classe con me, tutti noi abbiamo conseguito tutti i sacramenti, non perché ci fosse il desiderio e soprattutto la consapevolezza di quello che si stava facendo, ma perché si era soliti fare così.

Bisogna riconoscere che il catechismo e successivamente l'Azione Cattolica ci davano l'opportunità di passare del tempo assieme, senza i nostri genitori, in una fascia d'età in cui si è ancora troppo piccoli per uscire senza supervisione degli adulti, ma si cominciano a fare delle prime esperienze con un po' di autonomia in un contesto controllato. Appena abbiamo raggiunto la maturità per avere libertà senza supervisione tutti abbiamo abbandonato questi contesti per crearne altri di nostri.

Nessuno ha più preso parte alle iniziative promosse dalla Chiesa o dall'Azione Cattolica della parrocchia del nostro paese, anzi eravamo molto contenti di non dover partecipare "forzatamente" perché richiesto dai nostri genitori.

Con il passare degli anni e quindi con una maggiore coscienza e consapevolezza di noi stessi e del mondo che ci circonda la nostra “fede” si è esaurita totalmente, probabilmente non c’è neanche mai stata, perché eravamo troppo acerbi e incompetenti per avere un nostro pensiero critico a riguardo; quando abbiamo cominciato ad averne uno questo ha segnato la nostra fuoriuscita da quel contesto religioso.

Con il passare degli anni, il susseguirsi di esperienze, l’incremento della mia cerchia di amici o più in generale delle persone che ho frequentato, il mio bagaglio culturale si è arricchito sempre più; ho potuto riscontrare che questo modus operandi di introdurre i propri figli in un contesto religioso è stato molto diffuso ai miei tempi e conseguentemente l’abbandono appena si aveva la possibilità.

Nessuno delle persone che frequento, e tantomeno io stessa, frequentiamo funzioni religiose e abbiamo assunto anche delle posizioni molto critiche e scettiche nei confronti delle istituzioni religiose, le loro pratiche e anche della spiritualità vera e propria.

Io ho anche concluso definitivamente la mia esperienza come aderente alla religione cattolica avviando e concludendo la procedura di sbattezzo. Se dai miei trascorsi posso aver appreso qualcosa sicuramente non forzerò i miei eventuali figli ad aderire fin da subito e in modo inconscio a una corrente religiosa, se lo vorranno e lo riterranno opportuno lo faranno in modo autonomo al superamento della maggiore età.

CAPITOLO III

3.1 Stati Uniti

In Europa occidentale l'andamento secolarizzante è in una fase avanzata di realizzazione: è stato riscontrato un effettivo incremento della secolarizzazione nei paesi occidentali postindustriali.

Dall'analisi dei dati è emerso che alcuni paesi hanno raggiunto livelli di diminuzione di rilevanza del comportamento religioso, del sacro stesso in quanto tale e della partecipazione alle pratiche religiose maggiori di altri. Dagli anni '70 del '900 è stato riscontrata in molte le società postindustriali europee una diminuzione dei livelli di religiosità e di presenza alle funzioni religiose, in alcuni di questi paesi è avvenuto in modo più brusco e maggiore (Gran Bretagna, Francia, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Spagna), in altri in modo più graduale e in alcuni si è addirittura potuto notare un aumento (Stati Uniti, Irlanda, Italia).

Negli Stati Uniti la religione maggiormente diffusa è quella cristiana che a sua volta si divide in svariate confessioni; quella protestante riscontra il maggior numero di aderenti.

Sebbene l'America sia una nazione fondata sul principio di separazione fra Stato e Chiesa e sia la costituzione americana stessa, al primo emendamento, a vietare al governo l'imposizione di una religione di stato, nel linguaggio americano ma anche nelle varie funzioni governative (come per esempio durante il giuramento per l'insediamento del nuovo presidente, esso giura e recita la formula tenendo la mano sulla bibbia) troviamo moltissime formule che invocano Dio, oppure riferimenti religiosi.

Altri esempi del simbolismo religioso presente in America sono: in ogni banconota è stampata la frase "In God we trust" (in Dio noi crediamo), oppure molti discorsi presidenziali, elettorali, istituzionali vengono conclusi con la formula "God bless America" (Dio benedica l'America), quasi come dare un aspetto di sacralità nei

confronti della nazione nel suo essere, nelle sue istituzioni e nelle persone che la rappresentano.

La religione è stata da sempre una parte integrante della storia americana, basti pensare che la nascita di questo stato è stata “causata” dalla religione; proprio perché i primi insediamenti fatti su questa terra oltreoceano furono fatti dai “Padri Pellegrini”, un gruppo di un centinaio di separatisti puritani inglesi che per sfuggire alle persecuzioni della Madrepatria Inghilterra salparono e fondarono degli insediamenti, il primo fu Plymouth in Massachusetts.

Nel 1534 il sovrano inglese Enrico VIII, a causa del rifiuto del Papa Clemente VII di annullare il suo matrimonio, annunciò la sua proclamazione come capo supremo della Chiesa d’Inghilterra, segnando quindi la fine dell’egemonia del papa sulla Chiesa inglese, oltre alla chiusura di svariati monasteri.

Un clima di tensione era palpabile con la sovrana Maria (figlia di Enrico VIII) che voleva invece riportare la Chiesa inglese sotto il controllo del pontefice, nell’arco del suo mandato cominciarono delle messe al rogo di persone e anche i primi esili di puritani.

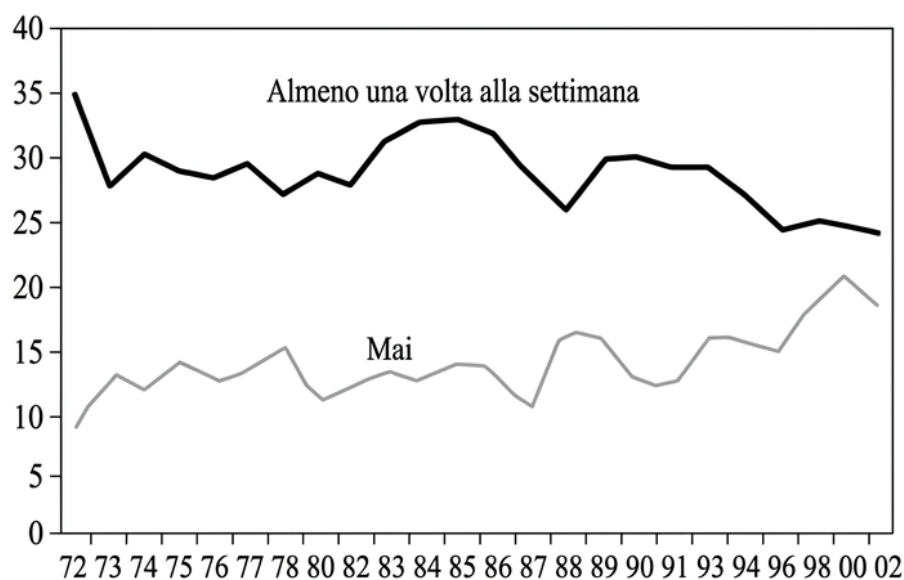
I “Puritani” assumono questo appellativo proprio perché la loro intenzione, oltre al distacco della Chiesa Anglicana da quella Romana, era di eliminare qualsiasi traccia del cattolicesimo romano e quindi di purificare la Chiesa Anglicana. Alcuni di questi puritani credevano che non fosse necessario avere dei vescovi, anzi ogni congregazione poteva governarsi in modo autonomo, proprio per questo furono chiamati “separatisti”. Nel corso degli anni ricevettero parecchie pressioni da parte del governo affinché si sottomettessero all’autorità, ma ciò non accadde e ci fu una prima migrazione verso l’Olanda però il clima di tolleranza nei loro confronti non durò molto a lungo quindi scelsero di intraprendere il viaggio verso l’America del Nord. Proprio perché questo gruppo di persone è stato disposto a migrare svariate volte e in un luogo così lontano per poter vivere rispettando le proprie convinzioni fece ottenere loro il titolo di “Padri Pellegrini”.

Proprio per questo ancora oggi in America è molto sentito il fatto di professare la religione che si vuole.

Scendendo più nel dettaglio per quanto riguarda il caso americano dai dati è risultato che ci fosse un aumento “aumento del sacro” e della partecipazione alle funzioni religiose, forse però bisognerebbe soffermarsi e analizzare i metodi di indagine e analisi dei dati.

Per tutti gli anni '80 si raccoglievano i dati relativi alla frequenza tramite sondaggi campionari e anche dai registri storici propri delle chiese, non si osservavano particolari variazioni nelle chiese protestanti americane.

La prima indagine della Gallup riguardo alla religiosità della società illustra “che nel Marzo del 1939 il 40% degli americani adulti diceva di essere andato in chiesa durante la settimana precedente, esattamente il medesimo dato fornito dalla Gallup oltre 60 anni dopo (Marzo 2003)”¹⁶



Partecipazione religiosa negli Stati Uniti, 1972-2002.

Note: Risposte alla domanda “quanto spesso si reca alle funzioni religiose?” % risposte “mai” e “almeno una volta alla settimana o più spesso”.

Fonte: U.S. General Social Survey 1972-2002.

È stato molto complicato fare delle stime attendibili riguardo all’assiduità ai riti religiosi perché le risposte erano sistematicamente esagerate dovute al desiderio intrinseco delle persone di risultare dei cittadini apprezzabili e come un modello esemplare; le indagini

¹⁶ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P137

della Gallup non avevano mezzi adeguati per riconoscere ad arginare questa “desiderabilità sociale nella misurazione”¹⁷.

Altro aspetto critico è che alcune indagini venivano effettuate telefonicamente senza però avere un elenco di contatti prestabiliti, l'ordine era casuale e se non si rispondeva si veniva rimpiazzati. Questo metodo non sarebbe molto realistico in quanto alcune parti della popolazione non sono solite a rispondere al telefono, specialmente a numeri sconosciuti e comunque non erano stati stabiliti dei parametri riguardo a chi somministrare queste domande.

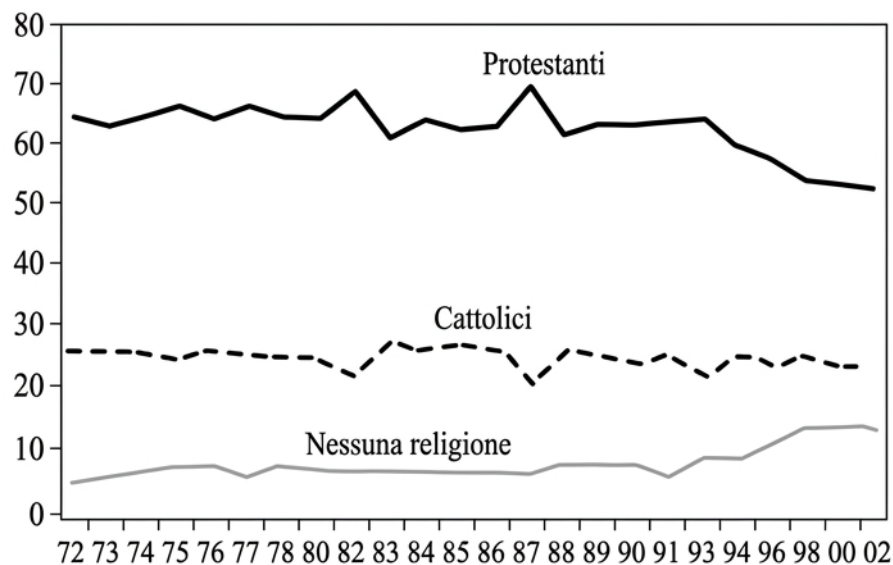
Altri enti come per esempio la ANES (American National Electoral Survey) effettuano dei sondaggi che vengono svolti ogni due anni, una delle massime fonti di indagine per quanto riguarda lo studio dei comportamenti politici degli americani e delle loro abitudini, hanno riportato una situazione differente.

A fine anni '50 la frequenza settimanale nelle chiese non è lievemente superiore al 25% e quando è stata cambiata la domanda di indagine la percentuale dei “mai andato in chiesa” è passata dal 12% al 33%; è praticamente raddoppiata.

Anche i dati riportati dalle U.S. General Social Survey che negli ultimi 30 anni hanno svolto indagini ogni anno ha dimostrato che l'affluenza in chiesa si attesta circa fra il 25/30% e nell'ultimo decennio è calata in maniera significativa; inoltre è in aumento la percentuale di americani che afferma di non essere mai andato in chiesa.

Inoltre, grazie ad altri sondaggi effettuati dalla Gallup sono stati riscontrati dei dati che mostrerebbero un calo della partecipazione religiosa; è stata registrata una lieve diminuzione degli americani che sono membri di una chiesa o sinagoga, la percentuale è passata da 73% nel 1937 a 65% nel 2001. La riduzione più rilevante è avvenuta tra i protestanti, per quanto riguarda i cattolici sembrerebbe abbastanza stabile e costante, causa anche l'immigrazione di ispanici e le loro famiglie numerose.

¹⁷ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P139.



Identità religiose negli Stati Uniti, 1972-2002

Note: Risposte alla domanda “Qual’è la sua preferenza religiosa? Lei è protestante, cattolico, ebreo, di qualche altra religione o non ha alcuna religione?” Il grafico non comprende le identità religiose in cui si riconosce meno del 3% degli americani.

Fonte: U.S. General Social Survey 1972-2002.

Per il caso americano però c’è da fare una grande precisazione: si tratta di un territorio molto vasto e anche molto popolato, il che porta differenze a livello sociale, territoriale e conseguentemente di pensiero; le persone con tendenze più secolari tendenzialmente sono laureati, maschi celibi e solitamente vicino nelle grandi città del Nordest oppure nella West Coast.

Viceversa gli evangelici solitamente sono stanziati nelle città di provincia e anche nelle campagne, soprattutto nel sud e nel MidWest. In questo caso specifico la religione influenza molto la politica e molto spesso i risultati elettorali rispecchiano delle linee di frattura vere e proprie tra alcune parti della popolazione che vanno ad influire su tutto il panorama dell’opinione pubblica riguardo a temi come la pena di morte, aborto, omosessualità...

Rimane comunque evidente che gli Stati Uniti sono uno dei paesi più religiosi fra la rosa dei paesi postindustriali più ricchi anche se sono emerse queste tendenze secolari che la avvicinano a quelle europee.

3.2 Variazioni di religiosità

Data l'oscillazione della religiosità nei diversi paesi e in epoche differenti si è provato a dare una spiegazione del perché ci fossero queste variazioni di aderenza o meno; una delle risposte che sembra possa essere più plausibile è denominata la "teoria del mercato della religione"¹⁸.

Una premessa da fare è che questa teoria sarebbe valida per tutte le fedi del mondo ma si sono potuti avere dei riscontri empirici solo per quanto riguarda Stati Uniti e Europa occidentale.

Secondo questa teoria la domanda di religione si mantiene abbastanza costante quello che invece è determinante è l'offerta delle varie confessioni religiose; i vari credi sono in concorrenza fra di loro per cercare di attrarre sempre più fedeli però l'impegno nel fare ciò è molto diverso, come sono diversi anche i risultati che ottengono.

Le confessioni istituzionalizzate tendono a non avere un impegno attivo e costante per attrarre fedeli o comunque mantenere la vitalità della propria confessione, hanno difficoltà a renderla accattivante e a solleticare la curiosità di nuove persone, danno per scontato i fedeli già aderenti senza magari rinnovarsi, modernizzarsi anzi mantenendo una posizione stagnante. Il loro atteggiamento è statico anche perché godono di sovvenzioni pubbliche e hanno dei privilegi, la loro sopravvivenza è per modo dire "garantita".

In altri paesi però non è così: nei luoghi in cui è presente un "libero mercato delle religioni" queste, se vogliono mantenersi in vita, continuare ad avere il loro numero di fedeli e se possibile aumentarlo hanno la necessità di carpire i bisogni, gli interessi e a cosa è sensibile la gente di modo da provare ad attrarre le persone.

Negli Stati Uniti è presente una grande varietà di confessioni religiose, la loro esistenza dipende dalla quantità di figure ecclesiastiche e di volontariato che riescono ad attrarre, le entrate economiche per finanziare l'organizzazione religiosa e i fedeli, che portano le risorse finanziarie necessarie al mantenimento in vita dell'organizzazione stessa. Il

¹⁸ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P143

mantenimento in vita di un credo dipende unicamente da se stessa e quindi proprio per questo la vitalità, la competitività è sicuramente più elevata rispetto ad altre parti del mondo.

Proprio per questo queste confessioni cercano di mantenersi a un livello pari al cittadino cercando di comprendere i bisogni e le tendenze verso cui è sensibile l'opinione pubblica, cercando di essere la risposta alla domanda di religione.

Proprio per rispondere alla domanda le confessioni oltreoceano sono più vicine all'individuo, offrendo anche dei servizi "primari" o comunque necessari per i membri delle loro comunità come per esempio istruzione religiosa, cercano di colmare delle politiche di stato sociale inefficiente o che non raggiunge tutti gli strati della popolazione organizzando mense per i poveri, ma anche gruppi artistici e culturali.

Nei paesi europei questo non avviene, le confessioni religiose tradizionali godono di sussidi da parte dello stato, il personale ecclesiastico percepisce comunque un reddito, è un contesto dove la sopravvivenza viene garantita dalle istituzioni statali. Tenzialmente questo loro atteggiamento li porta ad essere anche su un livello differente da quello dei cittadini, molte volte non cogliendo necessità e desideri quindi questo percepire la dimensione religiosa come distante ed esterna da sé può portare ad un abbandono da parte del fedele o comunque nel non riconoscersi in quella confessione. Non c'è un grande impegno per stuzzicare la curiosità, non c'è la volontà di modernizzarsi e questo porta anche all'esclusione di una parte della popolazione più giovane che non si sente rappresentata e coinvolta da queste istituzioni e non vi prenderà mai parte.

Forse un tentativo di rinnovamento e delle politiche più competitive e a livello dei cittadini potrebbero portare all'adesione di nuovi membri.

Si è cercato di verificare questa teoria in modo empirico però non si è ancora riusciti a determinare una risposta "corretta" o quantomeno soddisfacente riguardo l'argomento a causa anche della raccolta di risultati incoerenti fra loro; pertanto ad oggi non è stata riscontrata una significativa correlazione tra pluralismo religioso e l'aumento del comportamento di devozione.

3.3 Europa postcomunista

Per quanto riguarda i paesi postcomunisti si incontra una difficoltà maggiore nel cercare di dare una risposta sull'effettivo sviluppo della secolarizzazione o comunque sugli andamenti della religiosità della popolazione e del suo stato di vitalità perchè non si dispone di grandi quantità di dati.

Non era interesse degli stati comunisti di indagare lo stato di salute della religione e delle preferenze della popolazione; anzi si trovano dei sondaggi ufficiali solo riguardo ad eventuali informazioni con il fine di osteggiare la Chiesa.

In questi tipi di paesi le politiche di welfare erano studiate e messe in atto con grande attenzione, lo stato sociale cercava di sviluppare una rete di aiuti per i suoi cittadini concreta e capillare con politiche riguardanti sanità, istruzione (anche quella universitaria), stabilità occupazionale, sussidi di disoccupazione e cure per anziani o malati; cercando di reprimere e relegare sempre più il ruolo sociale che avrebbero potuto svolgere le organizzazioni religiose.

Proprio per questa tendenza ad oscurare ed annientare la religione le tracce dei primi sondaggi attendibili risalgono agli inizi degli anni '90, proprio per questa scarsità di dati e dell'inaffidabilità dei sondaggi effettuati in epoca comunista, il metodo d'indagine per effettuare delle ricerche in questi paesi è il confronto fra generazioni utilizzando i primi dati affidabili disponibili.

Dopo la caduta di questo regime alcuni paesi hanno avviato una transizione alla democrazia e anche, solo in alcuni casi, l'adesione all'Unione Europea; inoltre come afferma Borowik da questo momento viene riconosciuto anche in questi paesi il diritto alla libertà di religione conferendo così rilevanza e concretezza alle varie confessioni.

Nel primo periodo in alcuni paesi come Bielorussia, Russia e Ucraina è stato registrato un incremento delle persone che affermavano di credere in "Dio" e anche la propria partecipazione alla confessione ortodossa; attualmente però questi livelli sono al pari delle società europee più secolarizzate.

Per l'indagine è stato fatto ricorso alla teoria della secolarizzazione basata sulla sicurezza umana ma anche la teoria della domanda e dell'offerta.

Per quanto riguarda il primo caso vari fattori hanno fatto sì che le condizioni di vita degli individui migliorassero, anche se comunque provenivano da stati in cui le politiche di welfare erano già attive, ciò ha comportato un innalzamento del benessere e del senso di sicurezza umana.

Nei periodi successivi al crollo del regime e di conseguenza anche delle politiche sociali c'è stato un peggioramento delle condizioni che ha colpito principalmente gli strati della popolazione più bassa; inoltre avvenimenti come "l'introduzione improvvisa di liberi mercati ha prodotto gravi recessioni, lasciando senza lavoro milioni di dipendenti pubblici mettendo a repentaglio risparmi delle famiglie a causa dell'iperinflazione"¹⁹ (questo è il caso di Azerbaigian e Bielorussia) a cui vanno aggiunti crisi finanziarie e corruzione che per certo non aiutano a conferire stabilità e senso di sicurezza.

Visto il clima che ha caratterizzato il crollo del regime e il passaggio al nuovo ordine l'ipotesi è che le nuove coorti di popolazione delle società dove è avvenuto un migliore sviluppo delle condizioni di vita e le disuguaglianze non sono molto accentuate dovrebbero essere meno attaccate alla religione rispetto alle precedenti portando però i segni di questo periodo di grande incertezza e instabilità.

La teoria del mercato della religione si concentra principalmente sull'"offerta di religione"; il caso specifico di questi paesi è molto particolare perché il regime comunista ha sempre incentivato attivamente l'ateismo, lasciando veramente poca visibilità e possibilità alla Chiesa, in alcuni casi perseguitandola. Il crollo del regime ha fatto sì che non ci fosse più lo Stato a indirizzare gli individui verso un determinato atteggiamento spirituale e anche le confessioni erano libere di ampliare il proprio raggio d'azione. Si riconosce come diritto umano fondamentale la libertà di culto ed inoltre si può realizzare quella fase di competizione per ottenere la fiducia e la voglia di appartenenza dei fedeli.

L'ipotesi di questa teoria è che le coorti di popolazione più anziane (in quanto una parte della loro vita l'hanno vissuta in società non ancora sottoposte al regime comunista) e

¹⁹ Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P171

più giovani siano quelle più religiose, la generazione intermedia in modo molto più moderato.

Per verificare o meno queste teorie si andrà a confrontare lo stato di salute delle varie religioni nelle diverse società per scoprire se effettivamente c'è una correlazione con il grado di sviluppo e di uguaglianza dei cittadini, oppure se il fenomeno è dovuto al pluralismo religioso e alla libera attività delle organizzazioni ecclesiastiche dopo il crollo del regime.

Quello che ne emerge è che nella totalità delle società postcomuniste la religiosità risulta più vigorosa nelle generazioni più anziane e il rapporto età-differente religiosità è lineare e non curvilineo (come invece ipotizzava sarebbe stato la teoria dell'offerta).

Alcune società differiscono dalle altre per quanto riguarda i livelli di religiosità, per esempio Bosnia-Erzegovina, Polonia e Romania hanno la tendenza ad essere più religiose rispetto a Estonia, Germania Est e Montenegro. Nei paesi in cui la popolazione anziana tende ad essere generalmente più secolare gli andamenti sono più piatti e lineari rispetto ai casi in cui la parte di popolazione più attempata era più religiosa; in queste società si può notare un calo più brusco dei livelli di religiosità nelle nuove generazioni.

Al fine di accertare che questi studi riportassero effettivamente una visione veritiera dei livelli di religiosità sono state eseguite altre analisi che tenevano conto del livello di sviluppo della società presa in esame, livello d'istruzione degli intervistati, genere e reddito; quello che ne emerge è la conferma dei risultati visti anche per l'Europa occidentale. Sentimento e affluenza religiosa sono più elevate fra donne, persone meno istruite, meno abbienti e individui profondamente devoti; sono emersi anche diversi tassi di affluenza alle funzioni religiose, dato che all'interno dell'Unione Sovietica erano compresi molti stati e con varie religioni: cattolici (i più frequentanti), protestanti, ortodossi e musulmani (coloro che meno si recano a servizi di culto).

E' emerso che i paesi risultati più secolari (per esempio Estonia e Repubblica Ceca) hanno anche dei buoni livelli di sviluppo, forse, proprio grazie al progresso di queste società che portano con sé maggiori libertà, democrazia e tolleranza anche proprio a livello religioso il lato spirituale e le pratiche religiose perdono d'importanza. Quindi la possibilità di esercitare vari culti differenti tra loro all'interno della società è dovuta al

progresso e alla tolleranza che sono caratteristiche proprie delle società più avanzate e sicure dove si va a perdere sempre più il valore religioso, producendo individui sempre più secolari.

Certamente ci sono differenze fra stati e il livello di religiosità come per esempio la Polonia sebbene abbia un livello di sviluppo economico e sociale buono rimane un paese molto religioso, probabilmente anche dovuto al fatto che in questo stato la Chiesa ha preso parte in modo attivo alla resistenza al regime sovietico, ha lottato insieme ai cittadini per l'indipendenza e infatti dopo averla ottenuta ha rafforzato le proprie radici e la propria figura tanto da essere diventata un simbolo del nazionalismo ma anche della nascita delle libertà, diritti umani e democrazia.

Negli stati postcomunisti europei, come in molti di quelli occidentali si è verificato un lungo decadimento della religiosità, le differenze fra stati sono dovute ai vari livelli di sviluppo degli stessi; proprio come per i paesi europei occidentali che non hanno conosciuto questo regime.

CAPITOLO IV

4.1 Il mondo musulmano e La Tesi di Huntington: “Scontro delle civiltà”

La parte del mondo musulmana è molto diversa dalle società prese in esame precedentemente, un aspetto molto importante e significativo di questa diversità è proprio la cultura che caratterizza ogni civiltà che viene definita dal politologo statunitense Samuel Philip Huntington “sia da elementi oggettivi comuni , quali la lingua, la storia, la religione, i costumi e le istituzioni, sia dal processo soggettivo di autoidentificazione del popolo”²⁰.

Infatti lo stesso Huntington crede che le conflittualità più rilevanti al giorno d’oggi si basino proprio sullo scontro fra culture differenti; questa sua teoria sembra trovare le basi di un fondo di verità per quanto riguarda gli scontri di Bosnia, Caucaso ma anche sul pratico, il risultato fallimentare di svariate riforme in alcuni stati musulmani.

Per lui la chiave per definire e inquadrare una determinata civiltà è proprio la religione, perchè le tradizioni religiose portano con sé un’eredità importante, che segna delle differenze tra i vari credo e conseguentemente tra le varie persone, queste “eredità” vengono portate avanti nel tempo influenzando la vita e i valori di individui, popoli e stati. Specialmente in un mondo globalizzato e sempre connesso come al giorno d’oggi il contatto fra diversità è costante, così come lo è lo scontro.

Se da una parte troviamo le culture occidentali con le loro caratteristiche tipiche come governo rappresentativo esprimibile tramite la democrazia, separazione fra Stato e Chiesa, diritti e libertà dei singoli individui; dall’altro versante troviamo le culture medio orientali e nordafricane che sono considerate tra le più tradizionali e conservatrici in cui, ancora oggi le libere elezioni (elemento su cui si fonda la legittimità e trasparenza dei nostri governi) non si sono affermate.

A dimostrazione di questo fatto l’indagine dell’organizzazione non governativa “Freedom House” nel 2002 avviò un’indagine di studio su 192 nazioni, solo 11 nazioni

²⁰ Huntington, Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale, cit.,p.48.

delle 47 a maggioranza islamica utilizza la prassi delle libere elezioni; nessuno di questi 11 paesi è riconducibile al nucleo Medio Oriente o Nordafrica.

Secondo Huntington questa linea di frattura fra gli stati occidentali con le loro culture, valori politici e valore dell'essere umano e quelli islamici sarà teatro di grandi e profondi conflitti con conseguenti problemi da un punto di vista politico. Questa "teoria dello scontro tra le civiltà" ha attirato l'attenzione di molti studiosi anche per riuscire a comprendere le "ragioni" dell'ostilità di questi stati, che ha raggiunto il suo apice nell'attentato alle torri gemelle.

Sono state mosse delle critiche e delle osservazioni a questa teoria da studiosi del Medio Oriente, del corano e delle leggi islamiche, a tal proposito è doveroso puntualizzare che esistono abissali differenze all'interno della "cultura islamica", per differenze interne fra musulmani tradizionali o moderni, radicali o moderati, queste divergenze sono legate a eredità coloniali differenti, divisioni etniche, di pensiero, livello di sviluppo dei paesi e anche dal potere politico.

Questa semplificazione avviene anche per quanto riguarda le culture occidentali, si tende ad accomunarle nel discorso ma poi al loro interno sono presenti delle differenze talvolta molto evidenti.

4.2 Inglehart "teoria della modernizzazione"

Secondo Inglehart la modernizzazione è la chiave per il cambiamento degli individui e di conseguenza delle società poiché la modernizzazione procede di pari passo con lo sviluppo umano.

È vero che la modernizzazione produce dei cambiamenti ma è bisogna tenere a mente però che ogni società ha una propria storia e la sua eredità, specialmente per quanto riguarda la religione sarà sempre visibile; produce specialmente dei cambiamenti per quanto riguarda i ruoli di genere come si è potuto osservare nelle società postindustriali. Questo processo si compone di due stadi: un primo nel quale le donne a causa dell'industrializzazione entrano a far parte della forza lavoro, riducendo i tassi di

fecondità ma portando dei grandi cambiamenti perchè iniziano ad imparare a scrivere e leggere. Questi sono i primi passi d'emancipazione che si amplierà man mano sempre più fino ad arrivare a prendere parte alla vita governativa, anche se gli sarà attribuito un potere minore rispetto alla figura maschile.

Questo stadio corrisponde al passaggio di una società agricola a quella industriale dove iniziano ad esserci i primi cambiamenti di valori da quelli tradizionali a quelli moderatamente più secolari.

Il secondo stadio di questo processo corrisponde al passaggio della società industriale alla fase postindustriale dove si sviluppa una maggiore uguaglianza fra i due generi, le donne accederanno a professioni e ruoli prestigiosi e di potere anche nell'ambito governativo e elettivo prima riservati solo a figure maschili.

4.3 Confronti fra diverse culture.

Il dibattito riguardante lo scontro tra culture e il mutamento dei valori è sempre stato attivo, svariati sono stati gli studi, uno dei più mirati fu effettuato da Mark Tessler nel quale indagò l'inclinazione alla democrazia in 4 stati arabi: Algeria, Egitto; Giordania; Marocco.²¹

Il risultato dello studio dimostra che l'adesione all'Islam politico non esclude un atteggiamento favorevole all'assetto democratico.

Grazie alle indagini World Values Survey del 1995-2001 è stato possibile effettuare un'indagine riguardo agli atteggiamenti degli individui rispetto a tre tipi di valori politici e sociali:

²¹ Mark Tessler, *Islam and Democracy in the Middle East; The Impact of Religious Orientations on Attitudes towards Democracy in Four Arab Countries*, in "Comparative Politics" 34 (1), 2002, pp.337-354; Id.; *Do Islamic Orientations Influence Attitudes toward Democracy in the Arab World? Evidence from Egypt, Jordan, Morocco and Algeria*, in "International Journal of Comparative Sociology", 43 (3-5), 2003, pp 229-249.

Ideali democratici e prestazioni reali della democrazia, atteggiamento nei confronti dell'establishment, appoggio all'uguaglianza fra i generi e anche alla liberazione sessuale.

Per procedere a questa indagine si riprende la classificazione delle civiltà mondiali che aveva attuato Huntington basandosi sulla cultura predominante, secondo lui erano nove²²:

1. Cristiana occidentale (di origine europea, successivamente estesa all'America del Nord, Australia e Nuova Zelanda).
2. Musulmana (comprensiva delle zone del Medio Oriente, Nordafrica e parti del Sudest asiatico).
3. Ortodossa (greca e russa).
4. Latino- americana (in prevalenza cattolica ma anche con una particolare cultura corporativo-autoritaria).
5. Sinico-confuciana (Cina, Corea e Vietnam).
6. Giapponese
7. Indù
8. Buddista (Sri Lanka, Birmania, Thailandia, Laos e Cambogia
9. Africana subsahariana (esistenza di quest'ultima come civiltà distinta non è sicura, non è chiaro se Huntington crede che quest'ultima costituisca un'entità distinta).

Per Huntington questa è una classificazione semplificativa perché bisogna specificare che non sempre i confini coincidono perfettamente con le culture e identità religiose, inoltre esistono società con profonde divisioni interne.

Alle persone interpellate nell'indagine viene chiesto di esprimere approvazione o diniego riguardo a delle eventuali situazioni; si chiede un'opinione riguardante il comportamento dei regimi democratici quando devono prendere delle decisioni o si trovano in situazioni "delicate".

Questo perché molti individui considerano la democrazia l'unica forma di governo possibile, diffidando da altre forme di governo più autoritarie; allo stesso tempo però

²² Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P202

sono molto critici riguardo alle politiche attuate o alla condotta in determinate situazioni.

Altro argomento preso in esame dall'indagine riguarda il giudizio rispetto ai leader religiosi, i due modelli di riferimento sono i leader religiosi appartenenti alla cultura musulmana “che esercitano il potere in virtù della loro autorità spirituale”²³, l'altro modello invece riguarda i leader religiosi occidentali e secolarizzati che ricoprono delle cariche e mediante esse detengono autorità.

I risultati riportano che tra individui occidentali e individui che vivono in società musulmane non ci sono differenze significative riguardo al consenso alla democrazia oppure un establishment forte (questo fatto non conferma la teoria secondo la quale la differenza molto forte fra stati islamici e occidentali si basa sulla fede rispetto alla democrazia), una tendenza alla preferibilità di regimi forti è stata dimostrata da stati sinico-confuciani; un ribasso del consenso verso i valori democratici è stato riscontrato nei paesi dell'America Latina e dell'Europa centro-orientale (soprattutto in Russia). Questa “perdita di popolarità” potrebbe essere spiegata dagli scarsi risultati ottenuti finora dai regimi democratici in questi paesi oppure anche dagli strascichi del regime comunista e della guerra fredda.

Una differenza molto più marcata invece è rappresentata dalla preferibilità delle popolazioni musulmane, specialmente quelle africane come Nigeria, Sudafrica e Tanzania di una figura religiosa con forti poteri e autorità.

Una differenza che si è notata negli stati islamici è che le società più democratiche, avanzate, dove esistono diritti politici e libertà civili accolgono con meno entusiasmo la forte leadership religiosa, al contrario le società musulmane dove il governo è più autoritario e la libertà politica è più limitata prediligono una leadership forte.

Trova invece poco consenso negli stati occidentali in particolare nelle società scandinave, fanno eccezione gli Stati Uniti d'America e la Grecia.

I dati raccolti per quanto riguarda la “teoria della modernizzazione” descrivono una situazione di grande enfasi per l'uguaglianza di genere e la tolleranza dell'omosessualità

²³Sacro e secolare: religione e politica nel mondo globalizzato. Pippa Norris, Inglehart Ronald. (2007), Bologna, Il Mulino. P207

nei paesi occidentali, in particolare Germania, Norvegia e Svezia, nelle culture musulmane invece non troviamo questi atteggiamenti di apertura, solamente l'Albania sembra essere più tollerante.

Anche analizzando questi temi nelle diverse generazioni non si notano grandi differenze tra le diverse coorti d'età nei paesi musulmani, c'è la tendenza a conservare i valori tradizionali a differenza delle nuove generazioni occidentali risultate ancora più liberali rispetto alle precedenti.

Questo gap ha la tendenza di aumentare sempre più in quanto le nuove generazioni occidentali diventeranno sempre più tolleranti, la figura della donna sarà sempre più emancipata (di quanto già non lo sia) e anche per quanto riguarda la liberazione sessuale; dall'altro lato le nuove generazioni islamiche rimarranno sempre fedeli ai valori tradizionali, portando ad aumentare sempre più la distanza.

In conclusione per quanto riguarda gli atteggiamenti verso gli ideali democratici e leader autoritari non si notano sostanziali differenze fra mondo occidentale e musulmano, anzi un divario maggiore lo si può notare con i paesi sottoposti in precedenza a regimi comunisti.

La differenza maggiore la si riscontra in merito alla tendenza musulmana di prediligere la presenza e l'attivismo delle autorità religiose nella vita quotidiana e pubblica.

CONCLUSIONI

Giunti al termine delle analisi e comparazioni quello che si può affermare con sicurezza è che ogni paese è unico nel suo genere, con la propria storia, le proprie criticità e le differenze che lo contraddistinguono dagli altri. Quindi proprio per questa unicità non si può arrivare ad una conclusione universale e certa che vada bene per tutti.

È necessario tenere conto delle differenze e delle situazioni in cui vessa la parte del mondo presa in esame.

Il fondamento del concetto di sicurezza esistenziale presuppone questa diversità di condizioni fra i vari paesi, confrontando livello di sviluppo economico, qualità della vita mediante il tasso di mortalità infantile, accesso alle cure e all'acqua potabile, all'istruzione, reti assistenziali.

Le popolazioni in cui questi elementi sono poco sviluppati oppure presentano gravi carenze, sono molto più vulnerabili, le loro condizioni di vita sono precarie e in balia di rischi. Il divario fra questi due mondi è tangibile e abbiamo anche potuto osservare la differenza d'importanza della religione.

Elemento da non trascurare è anche il tipo di formazione delle nuove generazioni, una formazione avvenuta in contesti protetti e stabili produce un minor bisogno di religione e domanda di sicurezza trascendente rispetto invece agli individui che si formano in un contesto minacciato da pericoli esterni e poche risorse per farvi fronte. È stato riscontrato appunto che per individui del secondo gruppo la domanda di religione è più forte, costante e necessaria.

È possibile tramite l'analisi del livello di sviluppo umano, economico e altri fattori di una data società prevedere i tassi di partecipazione religiosa; l'industrializzazione è la chiave di questa evoluzione delle società e di pari passo anche del livello di sicurezza dei suoi individui e conseguentemente della religiosità.

Si può affermare che la secolarizzazione è sicuramente avvenuta nei paesi più ricchi e modernizzati, nei paesi più poveri invece è un concetto totalmente sconosciuto; questo comporta delle grandi differenze non solo per il modo di vivere ma aumenta anche il divario perché le società più evolute e secolarizzate hanno sviluppato anche un diverso

approccio a determinati argomenti e fenomeni; come per esempio l'emancipazione femminile, la tolleranza delle persone omosessuali e in alcuni paesi anche l'unione in matrimonio tra esse, in alcuni stati sono ancora perseguitati e uccisi; l'abissale divario che continuerà a crescere tra i differenti tipi di società è osservabile e riconoscibile.

La secolarizzazione ha lasciato una scia di cambiamenti ed ha sicuramente aiutato le società ricche e industriali a diventare così come sono ora, l'importanza della religione è diminuita consentendo a temi come aborto, divorzio, omosessualità di poter essere al centro del dibattito pubblico, di essere discussi, sdoganando questi temi prima ritenuti indicibili, e portando alla luce delle soluzioni che hanno lo scopo di rendere migliore l'esistenza delle persone.

L'altro concetto esaminato in precedenza è quello delle diverse tradizioni culturali, comprensive dei valori, convinzioni, usanze proprie di ogni cultura, che la contraddistinguono e vengono tramandati alle nuove generazioni. Ovviamente differiscono da cultura a cultura e nella dimensione della religione il confronto avviene riguardo alla "spiritualità" e l'azione effettiva delle persone verso il sacro o i riti religiosi di modo da poter analizzare lo stato di salute della religione.

L'aspetto chiave però è ricordarsi che ci sono modalità differenti di affrontare la preghiera e un aspetto che potrebbe essere importante per delle culture magari non ha così tanta rilevanza per delle altre: qui in Italia essere un "buon cattolico" presuppone un'assidua frequenza alle funzioni religiose, in altre parti del mondo invece è diverso, esistono anche le forme di meditazione e connessione con la natura che per quelle popolazioni sono molto importanti, molto di più della "nostra" partecipazione alle funzioni.

È molto difficile e sotto alcuni aspetti impossibile attuare un'analisi e trarre delle conclusioni che comprendano tutte le varietà di religioni presenti, ognuna di esse è singolare e differisce dalle altre per credenze, riti, "modi di onorare la divinità".

L'elemento che può accomunarle e per il quale è stato possibile osservarle e cercare di metterle e confronto è il valore che ogni religione ha per le persone, questo ha permesso di osservare il comportamento delle varie persone nelle varie religioni in correlazione al diverso grado di valore della religione.

Riprendendo il concetto di “molteplicità”, per concludere l’argomento riguardo anche alla teoria dei “mercati della religione”, tale teoria non è del tutto corretta in quanto l’unico caso in cui si riscontra un pluralismo religioso e una forte partecipazione è solo quello degli Stati Uniti, confrontando i livelli di partecipazione americana con quella di altri paesi (come Porto Rico, Colombia, Brasile, Pakistan..) che risulta essere ancora più elevata, si riscontra che la popolazione di questi stati è aderente ad una sola confessione religiosa egemonica, e si sta parlando di popolazioni povere.

Un declino totale della religione probabilmente è impossibile però abbiamo potuto osservare i cambiamenti che questa ha portato e cercato di dare delle spiegazioni del come è avvenuta.

La religione e il valore che può avere per ognuno di noi rimane comunque una dimensione soggettiva talvolta inspiegabile e per alcune persone piena di significato tanto da renderla il pilastro della propria vita.